

UNIVERSITÀ
De Toni "doppia"
gli avversari:
«Una piacevole
sorpresa»

Andreola a pagina II

UNIVERSITÀ L'ex preside di ingegneria ha ricevuto 327 voti, ne basteranno 290 al prossimo turno

De Toni: «Una piacevole sorpresa»

Soddisfatto il candidato rettore che ha staccato i suoi concorrenti: «Appreziate le mie proposte»

Chiara Andreola

NOSTRO SERVIZIO

«Una piacevole sorpresa»: così Alberto Felice De Toni, in testa per la successione a Cristiana Compagno come rettore dell'Università di Udine, commenta il responso delle urne il giorno dopo la prima tornata elettorale. «Stimavo un buon risultato - ammette - perché sentivo che c'era convergenza sulle proposte del mio programma: ma non mi aspettavo che fosse di queste proporzioni». De Toni ha infatti staccato di parecchie lunghezze gli altri due candidati, Leonardo Alberto Sechi e Paolo Pascolo: l'ex preside di ingegneria ha infatti ottenuto 327 preferenze, contro le 166 del prorettore e le 75 del direttore del Cif.

Numeri che nella seconda tornata, il prossimo 23 maggio, gli consentirebbero di chiudere la partita: se questa volta ha infatti mancato di un soffio la maggioranza assoluta di 363 voti, necessaria per essere eletti al primo turno, dal prossimo sarà sufficiente superare la soglia del 40%, ossia 290.

«Mi auguro però che il consenso cresca ulteriormente - osserva De Toni - perché è nell'interesse dell'ateneo che ci sia una forte coesione: soprattutto in situazioni di difficoltà come queste, in cui dovremo negoziare sia a livello

LE PROSSIME SCELTE

«Punto a coinvolgere gli astenuti poi servirà la collaborazione di tutti»



ATENEIO

De Toni ha prevalso nettamente sugli altri due contendenti, Pascolo e Sechi, ma il regolamento prevede la possibilità che ci siano nuove candidature in queste due settimane di tempo



ministeriale che regionale sostegno anche economico, senza unità interna non è possibile farlo in maniera efficace». Per questo nelle prossime due settimane De Toni mira a coinvolgere soprattutto gli astenuti, proseguendo il confronto con gli elettori all'interno dei dipartimenti.

A convincere gli elettori a votarlo, a suo dire, sarebbero stati soprattutto quattro fattori: «Innanzitutto la determinazione a valorizzare il capitale umano nell'ambito della ricerca: abbiamo persone che sono prime in Italia nel proprio settore. In secondo luogo

l'aver richiamato tutti all'orgoglio di appartenere ad un'istituzione che ricopre un ruolo fondamentale per il territorio, per quanto spesso non goda di un buon trattamento». Al terzo posto, De Toni mette «la concretezza delle proposte avanzate nel mio programma, che molti mi hanno riferito di aver apprezzato; e infine la volontà di crederci, facendo appello ad un'assunzione collegiale di responsabilità per costruire il futuro dell'ateneo».

Un'unità di base che non sarebbe stata pregiudicata dal confronto elettorale: «Ho sempre visto queste elezioni come

una sorta di primarie - afferma - in cui alla fine siamo comunque tutti dello stesso partito, quello dell'università. Gli altri candidati hanno accettato in maniera costruttiva il confronto, e mi auguro che si mantenga questo clima: l'università è di tutti, non possiamo dividerla in fazioni».

Anche per questo tutti i candidati avevano insistito a lungo sull'importanza di creare una cerchia di collaboratori: e se De Toni giudica ancora prematuro fare nomi, o pensare a contributi specifici che gli altri due candidati potrebbero fornire, si conferma disposto nel caso fosse eletto a collaborare non solo con loro, ma con l'intera comunità accademica.

«L'ateneo non si salva certo con una persona sola - osserva -, per vincere serve una squadra. Ben venga quindi il contributo di ognuno, sono pronto ad ascoltare e ho il dovere di farlo: il lavoro è tanto e spazio ce n'è per tutti, tanto più che è difficile trovare

chi sia disposto a dedicare il proprio tempo all'ateneo».

In quanto alle previsioni per la prossima tornata elettorale, De Toni mantiene la cautela: «Il regolamento permette anche la presentazione di altre candidature, per cui la situazione è in divenire. Certo un'affluenza alle urne così alta è un segnale forte di interesse per le sorti dell'ateneo, tanto più nella prima tornata che si prevedeva non essere comunque risolutiva: ancora di più, quindi, chi verrà eletto avrà una grande responsabilità».

© riproduzione riservata